

## Anni 2000 - 2009

### Di Prata Oscar

Brescia, 10 agosto 1910 - Brescia, 5 gennaio 2006

Pittore, docente

Diplomato presso l'Istituto Statale d'Arte di Venezia, per meriti artistici riceve la medaglia d'oro dell'Ateneo di Brescia nel 1935, la borsa di studio "Gaetano Cresseri" nel 1936 e il premio "Magnocavallo" nel 1938. Sono questi gli anni della sua affermazione: partecipa alla Quadriennale di Roma; realizza apprezzate mostre a Brescia, Milano e Genova tra il 1939 e il 1940.

Arriva poi l'esperienza del secondo conflitto mondiale che lo vede tenente combattere in Africa settentrionale e poi prigioniero degli inglesi in India dal 1941 al 1945.

Rientrato in Italia nel 1946, nel dopoguerra insegna per molti anni educazione artistica nelle scuole pubbliche cittadine. Riprende l'attività artistica, segnata dalla guerra e dalla prigionia, approdando a una personale stagione "cubista" testimoniata in due importanti personali: a Torino nel 1960 con la presentazione di Elvira Cassa Salvi; a Lione, l'anno seguente, introdotta da Giuseppe Tonna.

Numerose sono le sue partecipazioni a rassegne e concorsi anche internazionali, così come i premi e i riconoscimenti. Ma è soprattutto nei concorsi e nelle esposizioni dedicate all'arte sacra che Di Prata ottiene considerazione e riconoscimenti: Milano, Roma (1955), Bergamo (1957), L'Aquila (1997).

La sua produzione non si esaurisce nell'opera da cavalletto, ma si esprime anche nei più impegnativi affreschi e nella realizzazione di mosaici e vetrate a decoro e ornamento di tanti luoghi di culto, come la chiesa del Seminario vescovile di Brescia.

Socio dell'Ateneo di Brescia dal 1981.

### Ligasacchi Giovanni

Preseglie (Brescia), 6 giugno 1920 - Brescia, 3 gennaio 2005

Direttore di banda e musicista

Giovanni Ligasacchi ha iniziato a suonare la tromba a soli sei anni e, in seguito, ha approfondito lo studio dell'armonia con Andrea Relik e Carlo Rossini.

Dopo aver ripreso gli studi alla fine della guerra, nel 1957 ha conseguito il diploma di strumentazione per banda. Dal 1960 al 1987 è stato direttore della Banda Cittadina di Brescia e ha favorito una più generale evoluzione di queste formazioni all'interno dell'intero mondo musicale italiano. Ciò è testimoniato dall'attenzione riservata agli autori contemporanei, da Giancarlo Facchinetti ad Arturo Andreoli, da Claudio Mandonico a Giuliano Mariotti.

Per tre anni consecutivi ha vinto il Concorso Interregionale di Darfo Boario al quale ha partecipato, nel 1960, con la Banda di Cazzago San Martino, aggiudicandosi la bacchetta d'argento. Nel 1961 e nel 1962, assieme alla Banda Cittadina di Brescia, si è aggiudicato anche la bacchetta d'oro.

Nel 1965 gli è stata affidata la direzione dell'Orchestra a plettro "Costantino Quaranta", con la quale ha vinto diversi premi in Germania e in Olanda. In questo periodo Ligasacchi, sensibile ai bisogni dei più piccoli, ha fondato il Centro giovanile bresciano di educazione musicale, scuola per bambini basata su principi non tradizionali dove si associava l'insegnamento musicale all'educazione alla socialità.

Ligasacchi ha condotto ricerche di storia musicali, che hanno portato al ritrovamento di brani di

musica antica per fiati del tardo Rinascimento bresciano.

Nel 1988 in Austria ha partecipato al congresso per la ricerca e la divulgazione della musica per fiati, organizzato dall'Università di Graz, dove ha presentato il risultato di una ricerca sul tema "Ponchielli e la musica per Banda".

Ligasacchi ha introdotto per la prima volta in Italia il repertorio originale per banda, composto prevalentemente da musicisti europei, americani e giapponesi.

## **Menni Madre Eugenia Agnese Maria**

Trenzano (Brescia), 21 gennaio 1926 - Brescia, 31 marzo 2000

Religiosa, madre generale delle Ancelle della carità

Dopo aver maturato una sensibilità particolare per l'insegnamento si iscrive all'Istituto magistrale "Gambara". In città viene ospitata nel convitto delle Ancelle della carità. Dopo il diploma, la giovane si dedica per un breve periodo all'insegnamento elementare, prima di abbracciare la vita consacrata, accedendo al noviziato delle Ancelle della carità di Brescia il 15 ottobre 1946. Il 10 marzo 1954 prende i voti perpetui col nome di suor Eugenia.

Dal 1981 al 1999, Eugenia Menni è superiora generale della sua congregazione. Si tratta di uno degli istituti religiosi femminili più importanti d'Europa.

Durante i suoi generalati favorisce l'impegno dell'Istituto in alcune direzioni innovative. A queste corrispondono nuove istituzioni, tra le quali si segnalano: nel 1987 la cooperativa di solidarietà "Comunità nuova" e la Lavanderia di socializzazione; nel 1989 la comunità "Nuova genesi", centro famiglia per ammalati di Aids; nella seconda metà del 1990 inizia l'assistenza agli immigrati pachistani, albanesi e marocchini in casa madre; nel 1991 la costituzione di "Casa Gabriella", centro di prima accoglienza per i bambini provenienti dal Kosovo. In questi stessi anni la congregazione potenzia la propria presenza in terra di missione, ma soprattutto rilancia l'impegno originario nell'ambito sanitario e ospedaliero.

Del 1987 è la realizzazione della casa di cura "Domus Salutis", mentre nel 1994 viene inaugurata la clinica S. Clemente a Mantova. Nel 1996 si completano i lavori per la realizzazione del nuovo padiglione della "Domus Salutis" dedicato all'assistenza dei malati terminali. Nel 1997 si conclude la complessa operazione consistente nella realizzazione, a sud-est della città, del nuovo ospedale che sostituisce la storica struttura di via Calatafimi: nasce così a Brescia la Nuova Poliambulanza.

## **Mezzadri Mina**

Brescia, 26 dicembre 1926 - Brescia, 19 agosto 2008

Regista teatrale e drammaturga.

Mina Mezzadri, prima donna a diventare regista teatrale in Italia, ha sempre combattuto per un teatro scevro da condizionamenti, che potesse diventare strumento di espressione artistica e di analisi sociale e politica. Negli anni Sessanta, Mezzadri, partendo dal Piccolo Teatro della Città di Brescia, ha fondato, assieme a Renato Borsoni, la Compagnia della Loggetta, l'attuale Ctb Teatro Stabile di Brescia. Negli anni Sessanta e Settanta l'artista ha portato in scena numerosi testi classici e, successivamente, pur rimanendo legata alla sua città, ha lavorato a Genova, Milano e Cagliari. Nei primi anni Novanta è tornata a Brescia, dove ha proseguito la sua attività di progettazione e scrittura di spettacoli teatrali.

Controcorrente e contraria per carattere a qualsiasi forma di potere, ha innovato il modo di fare regia in Italia e ha sviluppato un particolare filone, il teatro documento, organizzando, soprattutto

negli anni Settanta, tante serate alle quali partecipava non solo un pubblico di specialisti ma anche semplici curiosi, dando vita ad accesi dibattiti.

Grazie anche al suo lavoro come drammaturga, Mezzadri ha lasciato un segno nelle coscienze di molti appassionati. Tra i suoi testi ricordiamo Eloisa ed Abelardo, dedicata alla storia d'amore tra il chierico e la sua allieva, Lettera a una professoressa e L'obbedienza non è più una virtù sulla vita di don Lorenzo Milani.

Nel 1993 e nel 1994 Mezzadri ha curato la regia di Adelchi nei luoghi dove Ermengarda trascorse gli ultimi anni. Nel 1998, invece, ha realizzato Don Pirlimplino per il Centro Teatrale Bresciano. La sua vasta biblioteca è stata acquisita dalla "Fondazione Castello di Padernello" che ha curato la catalogazione ragionata dei suoi volumi per renderli fruibili al pubblico. Da tali ricerche è nato il Centro di Documentazione Teatrale Bresciano "Foppa 3".

Nel 2007 è insignita della medaglia d'oro della Città di Brescia e nel 2008 del Premio Brescianità.

## Monchieri Lino

Brescia, 19 febbraio 1922 - Brescia, 2 febbraio 2001

Uomo di scuola, scrittore, testimone e storico della vicenda degli Internati militari della II guerra mondiale

Nato nella frazione cittadina di San Bartolomeo (dove il nonno aveva una fucina di fabbro), cresciuto a Borgo Trento (il papà era operaio alla Om), Lino Monchieri ha manifestato fin da giovane le passioni che accompagneranno tutta la sua vita: l'educazione e la scrittura. Dopo le scuole superiori (istituto magistrale) frequenta il corso di laurea in Lingue straniere all'Università di Venezia, ma interrompe gli studi per la chiamata alle armi. L'armistizio dell'8 settembre del 1943 lo sorprende all'aeroporto di Padova, dove insieme a numerosi commilitoni viene fatto prigioniero e internato nei campi di lavoro in Germania. Rifiuta l'arruolamento nelle Forze armate della Rsi e torna in Italia solo dopo la fine della guerra, non senza aver maturato la convinzione che la sua esperienza meritasse d'essere fatta conoscere ai giovani, e che dalle vicende belliche emergesse la necessità di una nuova idea di Europa. In Italia riprende gli studi, si laurea in Pedagogia a Torino, chiamato da Vittorino Chizzolini collabora con l'Editrice La Scuola dove diventa redattore e direttore di riviste scolastiche, firma libri di testo e sussidiari, cura collane di narrativa, scrive saggi, romanzi, racconti, commedie. Fra le sue opere più importanti "Buongiorno Europa", dedicato all'esperienza bellica e ai suoi esiti, e il "Diario di prigionia 1943-1945". Parallelamente sviluppa il suo impegno didattico: è maestro elementare a Travagliato, poi dirigente scolastico, infine dirigente superiore per i servizi ispettivi del ministero della Pubblica Istruzione. In contatto con i padri della Pace, in particolare con padre Ottorino Marcolini, è presidente di quella singolare forma di associazionismo giovanile che furono le Bim (Bande irregolari marcoliniane), occasione di crescita e svago per tanti giovani lavoratori. Il suo impegno socio-politico si esplica nelle Acli, quello civile e memorialistico nell'Anei (Associazione nazionale ex internati) di cui diviene consigliere nazionale e presidente della commissione Cultura. Dà vita alla collana "A futura memoria" che pubblica una trentina di titoli che diffondono la conoscenza delle vicende degli ex internati militari. Collabora alla creazione di un "Museo dell'internato ignoto" a Terranegra in provincia di Padova, istituisce il Fondo nazionale di documentazione "Vittorio Emanuele Giuntella" presso la Fondazione Luigi Micheletti. Un'attività vitale, poliedrica, inesauribile, sostenuta da un carattere espansivo e da una straordinaria vivacità intellettuale.

Lino Monchieri si spegne a Brescia il 2 febbraio del 2001.

## Morelli Dario

Brescia, 22 maggio 1920 - Brescia, 27 settembre 2003

Partigiano, docente, storico

A 18 anni consegue i diplomi prima dell'Istituto magistrale e poi del Liceo scientifico. Nel 1938 si iscrive a Pavia a Scienze naturali per passare poi a Matematica. La sua educazione religiosa, umana e civile si approfondisce con la partecipazione alle attività formative e culturali che si svolgevano nell'Oratorio filippino dei Padri della Pace.

Chiamato alle armi nel 1942 alla scuola ufficiali di Pavia è poi trasferito a Udine. Dopo l'8 settembre del 1943, l'intero reparto è portato nel campo di concentramento di Hannover. Rientrato insieme al suo reparto in Italia nel febbraio del 1944, aderisce alle Fiamme Verdi e si occupa di riorganizzare le squadre cittadine e dei vari paesi dei dintorni, e collabora con Sandro Molinari nella costituzione della brigata Fiamme Verdi "Dieci Giornate".

Arrestato il 13 luglio del 1944, riesce a fuggire durante il bombardamento di quel giorno.

Nuovamente arrestato, subisce pesanti torture. Trasferito in diverse prigioni è poi consegnato al Comando della Organisation Todt per essere nuovamente internato in Germania. Durante un allarme aereo, è portato sotto scorta nella galleria, allora in costruzione, che fungeva da rifugio. Da lì riesce a fuggire approfittando della confusione e della ressa provocate dalle persone che cercano un riparo e, poco dopo, raggiunge Milano, dove resta fino al 25 aprile 1945, operando clandestinamente con un gruppo di cui faceva parte anche Enrico Mattei.

Dopo la liberazione, si laurea in Matematica e diviene insegnante per lunghi anni nel Liceo dell'Istituto "C. Arici" di Brescia.

Il 6 maggio 1967 fonda con Alberto Albertini, Luigi Levi Sandri, Giacomo Mazzoli e Roberto Salvi l'Istituto storico della Resistenza bresciana, di cui fu nominato presidente e dà vita e dirige la rivista «Resistenza Bresciana».

Socio dell'Ateneo di Brescia dal 1996, nel 2002 gli viene conferito il Premio Brescianità.

## Nava Giuseppe

Chiari (Brescia), 23 novembre 1928 - Brescia, 8 luglio 2009

Educatore, fondatore della Scuola Bottega, restauratore e rilegatore.

Nato nel 1928 a Chiari, Nava ha speso la propria vita per dare un futuro ai ragazzi che non riuscivano a trovare la loro strada nell'ambito della scuola istituzionale.

Restauratore di libri molto apprezzato e titolare di una legatoria attiva da diversi anni nel centro storico di Brescia, Nava si era accorto che, insegnando ai giovani un mestiere, si poteva dar loro un futuro e, contemporaneamente, tramandare la cultura artigiana alle nuove generazioni.

Nel 1976 ha fondato la Scuola Bottega in uno stabile messo a disposizione dall'oratorio della parrocchia di santa Maria del Carmine, non lontano dal suo laboratorio.

Un'idea originale, basata sull'intreccio tra formazione teorica ed esperienza concreta nelle botteghe degli artigiani, divenuti maestri nel lavoro e nella vita.

Al mattino gli artigiani accoglievano nelle loro botteghe gli allievi che, nel pomeriggio, studiavano matematica, italiano, lingua straniera e altre materie tradizionali, insegnate da docenti volontari. Da realtà locale, la scuola ha in seguito avuto una diffusione internazionale: strutture analoghe sono state create anche in Francia, Germania e negli Stati Uniti.

Nel 1979 il Comune di Brescia gli ha assegnato il premio Bulloni in segno di riconoscimento per l'opera di grande impatto sociale.

# Pedini Mario

Montichiari (Brescia), 27 dicembre 1918 - Roma, 8 luglio 2003

Letterato, docente, uomo politico

Laureato in Filosofia nel 1943 all'Università di Pavia e poi in Giurisprudenza, divenne procuratore legale, insegnante di ruolo e preside nelle scuole medie.

Nel dopoguerra si avvicina alla Democrazia Cristiana divenendo prima segretario organizzativo, poi segretario politico provinciale. Dal 1953 si dedica completamente all'impegno politico come deputato nel Parlamento italiano e poi dal 1976 come senatore della Repubblica italiana.

Ricoprì incarichi di governo: sottosegretario alla Ricerca scientifica nel 1968 e agli Affari esteri nel 1969-1974; ministro della Ricerca scientifica nel 1975-1978, dei Beni culturali e ambientali nel 1976-1978, della Pubblica istruzione e Università nel 1978-1979.

In tale periodo, per sua iniziativa divennero operanti le leggi da lui promosse per il volontariato e il servizio civile, la cooperazione allo sviluppo con i paesi africani. Come sottosegretario agli esteri ottenne la liberazione di tecnici italiani in Nigeria e tedeschi in Guinea, azioni per le quali ebbe conferita nel 2005 dal presidente della Repubblica Ciampi la medaglia d'oro al Valor civile alla memoria.

Membro del parlamento europeo dal 1959 al 1968 e dal 1979 al 1984, è stato prima presidente della Commissione Energia e ricerca poi presidente della Commissione Cultura e gioventù.

Uscito definitivamente dalla politica attiva nel 1984, ha continuato a essere impegnato nel campo della cultura come docente incaricato di Economia della Comunità europea all'Università di Parma, membro del Consiglio scientifico dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana (1983-1993), presidente dell'Accademia nazionale d'arte drammatica "Silvio D'Amico" (1986-1995). È stato socio dell'Ateneo di Brescia dal 1961, ne è divenuto consigliere nel 1977 e poi presidente dal 1979 al 1985.

# Perrini Matteo

Laterza (Taranto), 6 ottobre 1925 - Brescia, 8 febbraio 2007

Letterato, pedagogista, storico della filosofia.

Dopo gli studi liceali a Laterza, frequenta l'Università di Bari. Ma nel 1948, contattato dal pedagogista Vittorino Chizzolini, si trasferisce a Brescia e inizia a collaborare con l'Editrice La Scuola. Insegnante prima nelle scuole elementari del Bresciano; poi, laureatosi in Filosofia e Pedagogia, vince la cattedra al Liceo di Belluno. Tornato a Brescia, insegna Storia e Filosofia nell'Istituto magistrale "Gambara", al Liceo scientifico "Calini", poi dal 1974 al 1987 al Liceo "Luzzago".

Attivo politicamente, milita nella Democrazia Cristiana, divenendone segretario provinciale tra il 1961 e il 1965. Collabora all'Istituto storico della Resistenza bresciana e all'Università popolare "Astolfo Lunardi". Nel 1976, presso l'Oratorio filippino dei Padri della Pace, fonda la Cooperativa Cattolico Democratica di Cultura.

Collabora alle riviste «Humanitas», «Pedagogia e Vita» e «Scuola Italiana Moderna». Dal 1988 alla morte tiene la rubrica «Detti e contraddetti» sulle pagine del «Giornale di Brescia».

Socio dell'Ateneo di Brescia dal 1996; nel 1999 è insignito della medaglia d'oro della Città di Brescia.

# Pietrobelli Angelo

Borgo San Giacomo (Brescia), 13 marzo 1908 - Brescia, 23 febbraio 2002

Sacerdote, Benefattore

Figlio di una famiglia contadina di umili origini, Angelo Pietrobelli entra nel seminario diocesano (che allora aveva sede nel complesso di San Cristo in città) il 10 settembre 1922. Per mantenere i suoi studi devono mobilitarsi alcuni benefattori del paese d'origine. Ordinato sacerdote il 10 giugno 1933, assume l'incarico di vicerettore del seminario minore, che reggerà fino al 1942. Quell'anno viene nominato segretario del vescovo di Brescia, mons. Giacinto Tredici, diventando ben presto un punto di riferimento dell'intera diocesi e più in generale della comunità civile bresciana. Accanto allo zelo con cui organizza gli impegni del vescovo e lo assiste liturgicamente, don Angelo mette infatti in luce straordinarie doti di umanità, di carità, di sollecitudine verso i più deboli. Nei tempi accidentati della guerra, e a maggior ragione della guerra civile, dispensa aiuti morali e materiali, visita in carcere i detenuti politici, dà vita a un Ufficio Informazioni che – in stretto rapporto con mons. Giovanni Battista Montini e la Segreteria di Stato vaticana - cerca notizie sui dispersi in guerra, spedisce pacchi e trasmette messaggi ai militari fatti prigionieri. Nei giorni della Liberazione e nell'immediato dopoguerra – sotto l'impulso inesauribile di don Angelo – il vescovado diviene bivacco di profughi, centro di smistamento di sfollati, cuore pulsante della carità bresciana. Nominato perito del Concilio Vaticano II, dopo la morte di mons. Tredici avvenuta nel 1964 Pietrobelli viene nominato nel 1966 rettore di San Giuseppe, incarico che reggerà fino al 1995. L'antica chiesa diviene meta del pellegrinaggio di tanti emarginati, che sanno di poter contare sull'aiuto morale e materiale di mons. Pietrobelli. Lui nel frattempo si prodiga per la nascita del Museo diocesano (ospitato appunto nel complesso di San Giuseppe) e moltiplica il suo impegno pastorale: è consulente ecclesiastico del Movimento apostolico ciechi, assistente dell'Associazione familiari dei sacerdoti (1970-1986), Assistente ecclesiastico per l'Istituto federato delle Compagnie di sant'Orsola (1968-2002), superiore delle Suore del Buon pastore (1964-1984), cappellano del Carcere giudiziario di Canton Mombello (1971-1980), assistente spirituale della Cooperativa radio taxi Brescia (1980-2002), collaboratore indefesso della san Vincenzo. Quest'opera merita a mons. Pietrobelli, personalmente schivo e modestissimo, una serie di riconoscimenti e onorificenze: è canonico del Capitolo della cattedrale dal 1956 al 1999, cavaliere della Repubblica, riceve la medaglia d'oro del Comune di Borgo San Giacomo nel 1983, il premio Pilati dell'Ateneo nel 1984, il premio Brescianità nel 1986, il premio Bulloni nel 1992, la menzione speciale del premio Panzera della Cisl nel 1996.

Mons. Angelo Pietrobelli si è spento a Brescia il 23 febbraio 2002.

# Quilleri Fausto Samuele "Sam"

Crema, 8 marzo 1922 - Brescia, 7 gennaio 2001

Ingegnere, partigiano, parlamentare, presidente del Cai, medaglia di bronzo al valor militare

Fausto Samuele Quilleri, per tutti Sam, nasce a Crema da una famiglia di modeste condizioni economiche. Il padre diviene però impiegato della Banca Cattolica Perlasca e nel 1924 si trasferisce a Brescia. Sam Quilleri frequenta le scuole elementari e medie presso l'Istituto Cesare Arici; nel 1935 si iscrive al liceo-ginnasio Arnaldo dove consegue la maturità classica. Nel 1940 si iscrive alla facoltà di Ingegneria di Milano ma i suoi progetti vengono sconvolti dalla guerra: si arruola volontario e con alcuni compagni di liceo frequenta la Scuola centrale militare di alpinismo di Aosta. Sottotenente del 3° reggimento di Artiglieria alpina della Divisione "Julia", parte per il

fronte russo da cui torna con una ferita, avendo meritato una medaglia di bronzo al valor militare che gli verrà conferita nel 1953 per il comportamento nella battaglia di Don Schebekino, nella "balka" di Nikolajewka. Rientrato in Italia, contribuisce alla rinascita dei reparti della "Julia", decimati sul fronte russo. L'armistizio dell'8 settembre 1943 lo sorprende mentre è impegnato a contrastare i partigiani di Tito con i militari della "Conegliano" sul confine friulano. Rientrato a Brescia, entra in contatto con le Fiamme verdi della divisione "Astolfo Lunardi". È vicecomandante della Brigata X Giornate, prima a fianco di Teresio Olivelli (fino al marzo 1944) e poi di Sandro Molinari fino alla Liberazione; in questa veste è ufficiale di collegamento fra le brigate partigiane, il Cln bresciano e gli alleati. Collabora con i servizi segreti americani (l'Oss, Office of Strategic Services) in particolare per la cattura di esponenti nazifascisti e per il disarmo delle formazioni partigiane dopo la fine del conflitto. La sua attività durante il secondo conflitto mondiale gli fa meritare la Croce di guerra al merito e il certificato di patriota conferito dai governi alleati. L'impegno politico di Quilleri inizia subito dopo la guerra, all'interno della Federazione liberale bresciana. Rifiuta una candidatura nelle fila della Dc per l'elezione del consiglio comunale e preferisce dedicarsi al completamento degli studi di Ingegneria. Non rifugge però da un impegno diretto nella vicenda del referendum istituzionale dove si schiera apertamente per la monarchia, anche attraverso il settimanale "Plebiscito" di ispirazione liberal-cattolica. Dopo la laurea, a partire dal 1948 sviluppa il suo impegno politico nelle fila del Partito liberale italiano per il quale è consigliere comunale dal 1960 al 1980 e dal 1985 al 1990. Dopo quattro candidature infruttuose al parlamento italiano viene eletto deputato nel 1968 e nel 1972. Durante la seconda legislatura è capogruppo del Pli alla Camera. Si occupa di temi tecnici, legati alla sua professione di ingegnere, ma fra le sue prime iniziative parlamentari c'è anche la richiesta al Governo di adoperarsi per il rientro delle salme degli caduti in Russia. All'impegno politico, in cui porta la sua inconfondibile carica umana e una inflessibile difesa dei principi di libertà, affianca quello più squisitamente sociale: è presidente del Club alpino italiano di Brescia dal 1973 al 1990, presidente dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Brescia dal 1976 al 1992, presidente del Rotary Brescia nel 1966-67 e nel 1967-68. È stato anche presidente del Consorzio universitario bresciano, della Fondazione bresciana per la ricerca scientifica, del Centro per la ricerca per la miodistrofia muscolare, del Consorzio per la promozione della realizzazione dell'aeroporto di Montichiari. Dopo una vita intensa, ricca di impegni in campo politico, professionale e civile, Sam Quilleri si è spento a Brescia il 7 gennaio 2001.

## Zappa Giancarlo

Tavernole sul Mella, 2 gennaio 1930 - Brescia, 10 febbraio 2004

Magistrato, giudice di sorveglianza, promotore del volontariato in carcere

Giancarlo Zappa nasce nel 1930 a Tavernole sul Mella, in Valtrompia, ma compie gli studi superiori sul Garda, ottenendo la maturità classica al liceo Bagatta di Desenzano. Dopo la maturità si iscrive a Giurisprudenza, all'Università Cattolica di Milano, dove si laurea nel 1952. Cinque anni dopo entra in magistratura: prima è Pretore di Rovato, poi diviene sostituto procuratore a Brescia e infine consigliere di Corte d'appello. Dal 1978 al 1997 è presidente del Tribunale di sorveglianza di Brescia, da poco istituito. È stato anche presidente di sezione della commissione tributaria provinciale nonché membro della commissione giuridica dell'Automobil club Brescia. La preparazione giuridica, la visione illuminata del sistema carcerario, la sensibilità umana ne fanno un punto di riferimento nazionale in materia di diritto penale: partecipa al gruppo di lavoro che porta al varo della cosiddetta legge Gozzini sull'ordinamento carcerario (1986). È tra gli artefici dell'inserimento di strumenti alternativi e innovativi nell'esecuzione penale. Si interessa di Diritto penale e penitenziario firmando numerosi testi in materia. Ha collaborato a numerose riviste

giuridiche, fra cui “Nuovo diritto”, “Le corti di Brescia e Venezia”, “Rassegna penitenziaria e criminologica”. Ha curato la pubblicazione di un Codice penitenziario e della Sorveglianza. Ha dato un contributo essenziale all’ideazione e alla nascita dell’Associazione carcere e territorio, di cui ha presieduto fino alla fine la sezione locale: un’esperienza che pone Brescia all’avanguardia nel panorama delle iniziative per tenere l’istituzione carceraria e il territorio che la circonda in un rapporto vivo e proficuo, per rendere possibile il reinserimento sociale e lavorativo degli ex detenuti, per assegnare dignità umana e utilità sociale all’espiazione della pena, per favorire l’osmosi fra il mondo “dentro” e quello “fuori” dal carcere. Ha condensato la propria esperienza e il proprio pensiero nel libro “La città esclusa”, dedicato anche alla storia della casa circondariale di Canton Mombello. Gli operatori di giustizia hanno unanimemente riconosciuto in lui passione, equilibrio, competenza tecnica e grande umanità.

Giancarlo Zappa si è spento a Brescia il 10 febbraio 2004. Nel giugno del 2015 gli è stata intitolata un’aula del palazzo di giustizia di Brescia.